

I mezzi a gpl o a metano potranno ottenere i permessi per accedere al centro storico «Verdoni» disponibili dal 7

Inquinamento al primo livello Piano Cgil per affidare all'Atac il montaggio delle catalitiche su taxi, bus e mezzi privati

Auto a gas, disco verde Ma lo smog torna a salire

Metropolitana linea B Revocati gli scioperi del 7 e 10 gennaio

Niente sciopero della metropolitana linea B il 7 e il 10 gennaio prossimi. Lo ha reso noto ieri sera un comunicato della prefettura. Per gli utenti del metrò e delle linee ferroviarie dell'Acotral resta comunque la fascia Cisl hanno infatti proclamato altri cinque giorni di sciopero per il 15 il 17 il 21, il 23 e il 24 gennaio per tutto il settore metrò-ferroviano dell'azienda, compresi operai e impiegati, che si asterranno dal lavoro nelle ultime tre ore del turno.

In breve, il 15 gennaio saranno ferme dalle 9 alle 12 la metro A, la Roma-Lido e la Roma-Pantano, il 17, dalle 15 alle 18 non si viaggerà sulla Roma-Lido e sulla metro B il

21, dalle 15 alle 18, saranno ferme la metro A, la Roma-Lido e la metro B, il 23 dalle 9 alle 12, sciopero della Roma-Lido e della metro B, il 24, infine, dalle 15 alle 18 non funzioneranno la metro A, la Roma-Pantano e i lavoratori aderenti alla Faisa Cisl protestano per ottenere sicurezza sul lavoro, tutela della salute del personale e degli utenti e miglioramento delle prestazioni lavorative.

Intanto la commissione tecnica, coordinata dalla soprintendenza archeologica di Roma, valuterà gli effetti delle vibrazioni prodotte dal passaggio dei convogli della metropolitana nelle zone archeologiche. I primi accertamenti verranno fatti in questi giorni nei pressi del Colosseo e dell'Arco di Travertino.

Targhe alterne in agguato e rincorsa alla marmitta catalitica. Intanto sono arrivati negli uffici della ripartizione al traffico i famigerati «verdoni», i permessi ecologici che permettono ai possessori di viaggiare sempre: sia in caso del pan e dispan, sia nell'imminente blocco totale (la prima domenica a piedi è prevista per il 12 gennaio). Tra gli esentati anche le auto a metano e gpl.

MARISTELLA IERVASI

Lo smog è tornato in città. Lo spauracchio targhe alterne si avvicina. E automaticamente il sindaco Franco Carraro lancia l'appello ai cittadini: «Se potete non prendete l'automobile. Spostatevi con i mezzi pubblici». La gente timorosa di restare a piedi (in vista anche delle imminenti tre domeniche a piedi) affolla gli uffici della ripartizione al traffico per ritirare il «permesso ecologico». Ma è caos. In non tutti i libretti di circolazione risulta che la vettura è catalizzata. Così al proprietario per metterla in regola non rimane altra via che quella di prendere la strada della Motorizzazione di via dell'Acqua Acetosa Ostiense e poi tornare dall'impiegato in via Capitani Bavastro (intanto si sta installando un ufficio di

a metano e Gpl. In caso di un nuovo giro a targhe alterne o del blocco totale della circolazione anche i veicoli alimentati a gas metano e Gpl (gas di petrolio liquefatti) potranno circolare liberamente in città. Lo ha annunciato l'assessore al traffico Edmondo Angelè in una nota nella quale precisa, che la questione delle deroghe ai divieti di circolazione è stata esaminata con il direttore della motorizzazione civile Berruti.

Alti tassi di smog nell'aria. Abbiamo respirato e inhaled nei polmoni veleni nocivi alla salute. Ma non lo sappiamo. I dati del monitoraggio sull'inquinamento atmosferico, com'è noto, si fanno il giorno dopo. Così, giovedì ben sei centraline su otto (la stazione di Corso Francia è rimasta muta) hanno fatto scattare il primo livello d'attenzione. Il più alto tasso di monossido di carbonio è stato raggiunto dalle cabine di piazza Fermi e piazza Gondar che hanno raddoppiato la cifra - 10 milligrammi per metro cubo - fissata dalla direttiva comunitaria del febbraio scorso. Se entro quattro giorni la situazione non cambia c'è il rischio che la prossima settimana si viaggi a targhe alterne.

Proposta Atac-Cgil. Il sindaco

26	L. DI BARI
46	DI BARI
62	VENEZIA
64	VENEZIA
70	VENEZIA
81	VENEZIA
87	VENEZIA
90	VENEZIA



proponde di affidare all'Atac l'installazione delle marmitte catalitiche, con prezzi prefissati e calmerati sia per gli utenti pubblici (compresi i taxi), sia per i privati cittadini. Gli impianti presso i quali gli utenti troverebbero il servizio sarebbero le officine centrali di via Prenestina, gli impianti di Tor Sapienza Magliana, Tor Vergata piazza Bainsizza Montesacro Trastevere, Grottarossa e Tuscolana. Il sindaco ha calcolato una potenzialità di 500 installazioni giornaliere. Si attende la risposta dell'assessore al traffico Angelè e dell'amministrazione comunale.

Ordinanza Ruffolo-Conte. Il 1 febbraio 1992 entreranno in vigore le misure antinquinamento previste dai ministri Giorgio Ruffolo (ambiente) e

Capitale al freddo È sotto zero da cinque giorni

Cinque giorni «glaciali» consecutivi per la capitale. La temperatura minima relativa alle sette di ieri mattina rilevata dalla stazione meteorologica dell'aeroporto dell'Ube, è stata di meno tre gradi centigradi. Nei primi due giorni dell'anno il termometro era sceso invece fino a meno quattro, mentre il 1991 si era chiuso con la minima di meno uno il 30 dicembre e di meno tre il giorno di San Silvestro. I giorni più freddi sono stati il 15 e il 17 dicembre con una minima di cinque gradi sotto zero, il più caldo il giorno di Natale con una minima di più sette.

Ladispoli Una Bmw forza posto di blocco dei carabinieri

A bordo della vettura i carabinieri hanno visto due persone. La «Bmw» è stata ritrovata più tardi a via Palermo, a Ladispoli.

Incidente stradale muore giovane atleta Oggi i funerali

Oggi alle 11 nella chiesa dei giochi dell'Ac di Santa Chiara si terranno i funerali di Elisabetta Bompressi, 26 anni, ex pentatleta nazionale ed attualmente tecnica d'equitazione. La giovane donna è morta in un incidente stradale sulla via tibertina il giorno di Capodanno. L'auto dell'atleta si è scontrata frontalmente con un'altra vettura proveniente in senso opposto. Elisabetta Bompressi è stata una delle prime pentatlete italiane più volte campionessa nazionale e di categoria dal 1983 al 1987.

Al Pincio «decapitato» il busto di Carlootta

Ancora atti di vandalismo nel giardino del Pincio. Questa volta a farne le spese è stato il busto dello «stocco» piemontese Carlootta (nella foto) «decapitato» alcuni giorni fa. La notizia dei danneggiamenti del busto di Carlootta, dice Alessandro Cremona dell'ufficio ville e parchi della X ripartizione, «ci coglie di sorpresa». Comunque verrà effettuato un sopralluogo per verificare l'entità dei danni. Nel 1985 il Comune di Roma aveva una vasta campagna di restauro dei busti danneggiati da una folle che armata di martello, ne aveva rotto il naso. «Gli episodi più eclatanti del 1991», spiega il colonnello Roberto Conforti del nucleo per la protezione del patrimonio artistico dei carabinieri, furono il furto di sei testine del sarcofago di Fetonte e di due teste in cemento situate nel piazzale vicino la Galleria d'arte moderna.

Un rapinatore di pensioni a domicilio Via 700 mila lire

Un ladro di pensioni si è presentato in mattina in via Sestegata al numero civico 74. Si è fatto aprire la porta ed è entrato in casa di Teresa Minei, 89 anni, in compagnia dell'amica Rosa Emilia, 80 anni. L'uomo ha minacciato le due anziane donne con un coltello. Poi si è diretto in camera da letto dove ha frugato ovunque. Dopo tanto cercare alla fine ha trovato il bottino nascosto in un cassetto. Il malvivente ha intascato la pensione di 700 mila lire ed è fuggito.

Bimbo di 9 anni si perde al Luneur ritrovato a Talenti

Il genitore lo aveva portato al Luna park dell'Eur. Ma in quattro e quattr'otto Matteo Fabi, 9 anni, ha fatto perdere le tracce di sé alla sua mamma al suo papà. Siamo nell'ampio parco giochi ha varcato il cancello d'ingresso ed è salito sul primo autobus. Nel frattempo la coppia disperata, si era rivolta ai carabinieri che hanno incominciato le ricerche e ritrovato il piccolo nel quartiere Talenti.

Ostia Avvisi di garanzia per 2 dipendenti Usi Rm 8

Senza autorizzazione irregolarità in capitoli di appalto locali destinati ad ambulanti che diventavano invece sede di lusso uffici privati. L'inchiesta sulla vicenda è diretta dal sostituto procuratore Cesare Martellotta ed è condotta dal dirigente della quinta sezione della squadra mobile Antonio Del Greco. Secondo quanto si è appreso, un dipendente della Usi ed un sindacalista avrebbero ricevuto avvisi di garanzia.

MARISTELLA IERVASI

Discarica d'oro a Tarquinia. L'ex presidente della Provincia di Viterbo si è costituito in carcere dopo quindici giorni di latitanza

Tangenti, s'arrende il psi fuggito

Si è costituito ieri, dopo due settimane di latitanza, l'ex presidente della Provincia di Viterbo, il socialista Claudio Casagrande. Con il suo collega di partito, Lodovico Micci, ex assessore provinciale all'ecologia, è accusato di aver intascato tangenti elargite dai titolari della discarica di Tarquinia. Ascoltato in via informale dal magistrato anche l'ex segretario provinciale del Psi, il senatore Meraviglia.

ANDREA GAIARDONI

È durata due settimane la latitanza dell'ex presidente della Provincia di Viterbo coinvolto nello scandalo delle tangenti riguardanti l'attività della discarica di Tarquinia. Claudio Casagrande, socialista, si è costituito alle 13,35 di ieri. E senza passare per l'ufficio della Procura è andato direttamente all'ingresso del carcere di Santa Maria in Gradi. In realtà già da qualche giorno «grava» la voce che Casagrande

una sua telefonata proprio ieri mattina dalla quale ha appreso la sua intenzione di consegnarsi in carcere. L'avvocato Manca ha poi comunicato la notizia sempre telefonicamente al procuratore della Repubblica di Viterbo, Salvatore Vecchione. Claudio Casagrande pur apparendo sereno ha invece evitato le domande dei cronisti, entrando subito negli uffici del corpo di guardia del carcere, da dove è stato poi trasferito in una cella del reparto di isolamento.

E in carcere resterà anche l'altro amministratore della Provincia accusato in concorso con Casagrande di aver intascato tangenti elargite dai titolari della discarica di Tarquinia. Il Tribunale della Libertà ha infatti respinto proprio ieri mattina l'istanza presentata dai penalisti Patané e Pesaresi

che chiedevano la scarcerazione del loro assistito, l'ex assessore all'ecologia Lodovico Micci. Il tribunale ha stabilito inoltre un termine di 50 giorni di custodia cautelare a partire dal giorno del suo arresto, vale a dire dal 19 dicembre scorso. Sempre ieri, il procuratore Vecchione ha avuto un colloquio informale con l'ex segretario provinciale del Psi, il senatore Roberto Meraviglia, che proprio in seguito allo scandalo dei «milioni d'oro» si era dimesso dall'incarico.

Il blitz degli inquirenti, al termine di un'indagine durata più di due mesi con tanto di intercettazioni telefoniche e controlli bancari, si conclude il 17 dicembre scorso quando carabinieri polizia e guardia di finanza irruperono negli uffici della presidenza e dell'assessorato all'ecologia della Provincia di Viterbo, sequestrando numerosi documenti. Quasi contemporaneamente furono fermati Micci e Casagrande. Sulla base di quanto raccolto in fase d'indagine, il procuratore Vecchione avrebbe quindi accumulato prove secondo le quali i due inquisiti avrebbero nascosto regolarmente ingenti somme di denaro dai fratelli Remo e Ottavio Castelnuovo, titolari della discarica di rifiuti di Tarquinia. Gli ordini di custodia cautelare nei loro confronti, per i reati di concorso in corruzione e concussione, vennero però firmati due giorni dopo quando Casagrande si era già reso irreperibile. Oltre ai due esponenti socialisti e ai fratelli Castelnuovo nella vicenda sono inquisite anche altre persone, delle quali però il magistrato non ha ancora difeso i nomi.

Rintracciato in serata l'ex amico della ragazza. Sarà interrogato oggi

Autobomba per uccidere la poliziotta Un filo elettrico scoperto le salva la vita

ANNA TARQUINI

Un filo elettrico lasciato scoperto che ha fatto massa sarebbe questa la ragione per cui i sei chili di polvere da mina innescati la scorsa notte nell'auto di un agente di polizia, in via Bichi a Bravetta, non sono esplosi. Una fortuna incredibile per Rosetta Franco, studentessa dell'accademia, quasi vicecommissario. È bastato questo errore se di errore si tratta a salvarle la vita. Infatti non è ancora stato chiarito se era previsto che la bomba saltasse in aria come oscuro re sta il momento. Chi può aver avuto interesse a sistemare nella Fiat Uno di una studentessa di polizia di 25 anni, un quantitativo di esplosivo tale che se fosse scoppiato avrebbe potuto provocare una strage? Rosetta Franco, interrogata

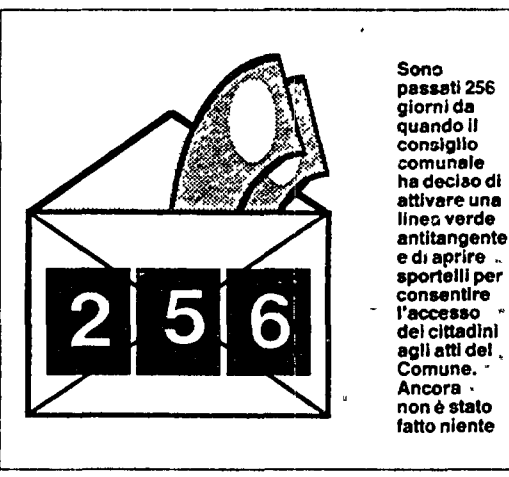
per ore dagli uomini della digos, ha subito dichiarato di non aver mai ricevuto minacce. Non sembra che abbia mai partecipato ad operazioni di polizia. Vive in famiglia. Il padre è un ex agente della ps ormai in pensione, e ha due fratelli che l'altro ieri appena hanno appreso la notizia, hanno dichiarato «l'unica spiegazione plausibile è che chi ha messo la bomba nella macchina sia un ex agente di polizia». Unico «neo» nella vita di Rosetta è un ex fidanzato un ragazzo che ha lasciato un anno fa dal quale sembra, ma la notizia non è stata confermata, che l'agente abbia avuto un figlio. L'uomo ha dei piccoli precedenti per droga. «Nulla che lasci supporre che il ragazzo abbia potuto compiere un gesto simile» - di

Rosetta Franco, alle cinque e mezza del giovedì pomeriggio esce di casa e sale sulla sua auto che il giorno prima aveva posteggiato in via Bichi. Con un gesto meccanico toglie l'antifurto poi gira la chiave. Ci prova una due tre volte. La macchina non si accende. Allora la ragazza ferma un passante e si fa aiutare. Spingono l'auto lungo una discesa ma non c'è niente da fare. Rovetta apre il cofano nel motore trova un groviglio di fili e l'ordigno. Sono sei chili di polvere nera, gelatina e dinamite inseriti in tre tubi metallici e in sacchetti un quantitativo tale da coinvolgere nello scoppio anche i palazzi vicini. Per uccidere la ragazza ne sarebbero bastati solo due etti. La bomba era montata con due detonatori invece di uno come se chi ha sistemato l'ordigno volesse essere certo che esplodesse ed è stata collegata alle puntine platinate dell'auto. Per montarla, l'attentatore ha impiegato non più di un quarto d'ora ed ha agito la notte tra il uno e il due gennaio.

Se l'ordigno non si fosse accettato, se uno dei fili di contatto non avesse fatto massa l'auto sarebbe saltata in aria appena girata la chiave dell'accensione. Secondo gli investigatori l'autore del fallito attentato è una persona che si certamente maneggiare «gli esplosivi» e soprattutto sa procurarsi. È abbastanza esperto in materiali elettronici, ma non elettronici - avrebbe potuto cioè collegare la bomba in maniera più semplice. Gli inquirenti stanno controllando il quartiere per verificare se esista nella zona una macchina simile o se vi abiti un altro possibile obiettivo. Non escludono dunque a priori la possibilità di uno scambio di persona.



La Fiat Uno dell'agente di polizia dove era stato sistemato l'ordigno



Sono passati 256 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente.